

A un mese e mezzo dal viaggio di Kruscev in Francia

Mosca segue con attenzione il conflitto franco-algerino

Un'ora di colloquio fra il premier sovietico e l'ambasciatore francese. Vinogradov convocato a Mosca

Una corrispondenza delle «Izvestia» da Parigi

MOSCA, 29. — I drammatici avvenimenti algerini sono seguiti con la massima attenzione dal governo sovietico. Il primo ministro Kruscev, che fra un mese e mezzo si recerà in Francia, ha ricevuto stamane l'ambasciatore francese Dejean, che aveva richiesto un colloquio: nel corso della conversazione, durata circa un'ora, sono state esaminate le questioni connesse con il viaggio del premier sovietico, nonché lo sviluppo degli avvenimenti algerini. Per essere meglio informato della situazione, il governo ha chiesto all'ambasciatore sovietico a Parigi, Vinogradov, di recarsi a Mosca per riferire, ed il diplomatico è partito stamane in aereo dalla capitale francese. Ieri sera Vinogradov aveva riassunto il punto di vista del governo sovietico sulla questione algerina nel corso di un pranzo offerto dal sindacato nazionale della stampa regionale. «Siamo contro la guerra in Algeria — ha detto Vinogradov — ma siete voi che dovete risolvere questa questione con il popolo algerino. Noi abbiamo definito la nostra posizione in proposito: noi riteniamo che l'Algeria abbia diritto alla indipendenza come qualsiasi nazione. Ma la questione si pone tra la Francia e questo paese. Essa deve essere risolta con mezzi pacifici, a vantaggio del popolo algerino e francese, tenendo conto dei legami tra i due popoli».

«E' una crisi del regime», scrive il «N.Y. Times»

NEW YORK, 29. — In un editoriale dedicato ai gravi avvenimenti francesi, il «New York Times» afferma oggi che il generale De Gaulle considera la situazione algerina una crisi del suo regime piuttosto che un semplice contrasto determinato dalla sua politica... e in ciò risiede il vero dramma di questo grave momento storico.

«Vediamo ora — dichiara il giornale — De Gaulle, da lui guerriero che è, lanciarsi in un contrattacco in cui egli rappresenta la forza principale. E' una situazione straordinaria e in questa fase ogni previsione e giudizio apparirebbero rischiosi».

«Tuttavia — prosegue il giornale — è ovvio che il presidente ha dalla sua qualche carta importante. Il popolo francese nel complesso lo appoggia e si può ritenere che anche un vasto settore della popolazione musulmana in Algeria gli augura successo. La posizione dell'esercito è meno chiara. Ma non si hanno finora sintomi di un ammutinamento...».

«L'esito è ancora dubbio, ma Charles De Gaulle è un avversario duro da battere. Vi sono pochi altri individui di rilevante statura oggi nella vita pubblica ed egli sta lottando per la sua convizione per la Francia».

Dal canto suo, il londinese «Times» definisce «un gesto coraggioso» il fatto che De Gaulle abbia mantenuto l'impegno di recarsi in Algeria. Ma sarà esso sufficiente? si chiede il giornale. La voce e la presenza del Generale basteranno per ricomporre l'unità? Non si tratta ancora di crisi del regime, come fu il caso della IV Repubblica. Il governo continua a funzionare, ma tuttavia la crisi è acuta. La V Repubblica fu creata da De Gaulle, intorno al quale tutti i francesi avrebbero dovuto riunirsi. Se la sua autorità è minata da un gruppo di francesi, è pure irrimediabile, e se egli non può fare affidamento sull'esercito, le basi del nuovo regime si sbriciolano. Esiste un altro pericolo: gli insorti potrebbero riportare una vittoria di fatto, mascherata da vittoria vera e propria. Nessun compromesso è possibile tra i piani del generale De Gaulle e quelli dei coloni: l'uno o l'altro dovrà cedere.

LA SOSIA DI KIM



L'attrice Edy Norlund, ex miss Danimarca, sposerà nel prossimo giorni il cantante americano Robert Darren. Edy somiglia moltissimo a Kim Novak. (Telefoto)

Proclamato dal sindacato socialista

Da ieri nel Belgio lo sciopero generale

Esso ha un carattere puramente economico. Scontri fra dimostranti e polizia a Bruxelles e Anversa

BRUXELLES, 29. — In Belgio, in atto da questa mattina lo sciopero generale proclamato dalla Federazione generale del lavoro socialista (circa 600.000 iscritti) e dal Sindacato degli statali belgi (15.000 membri) per appoggiare rivendicazioni di carattere sociale ed economico.

Allo sciopero non partecipano i sindacati cattolici e liberali. Particolarmente colpiti sono i settori dei trasporti pubblici, delle poste e dell'industria. A Bruxelles la circolazione dei mezzi di trasporto pubblico è ridottissima, e il traffico automobilistico, molto intenso, ha provocato spettacolari intasamenti nelle vie cittadine. La posta non viene distribuita e i chioschi di scoloranti stanno davanti ai grandi magazzini, aperti ma con personale ridotto. Le autorità hanno rafforzato i servizi di ordine. I treni internazionali da e per il Belgio viaggiano con sensibili ritardi. Incidenti e scontri fra polizia e dimostranti si sono verificati a Bruxelles e ad Anversa: si segnalano solo feriti.

Lo sciopero è stato ordinato dai dirigenti del sindacato socialista in segno di protesta per il rifiuto del governo di convocare una conferenza economica e sociale alla quale dovrebbero partecipare i sindacati e i governativi. Secondo i sindacati socialisti questa conferenza dovrebbe discutere l'adozione di una paga settimanale minima, maggiori provvidenze per i disoccupati e altre misure per elevare il tenore di vita dei lavoratori.

Sempre nel campo delle agitazioni sindacali va segnalato lo sciopero salariale di 50 elettricisti che hanno costretto più di 25.000 operai dell'industria automobilistica inglese a troncare il lavoro. Si tratta di una équipe essenziale per la attività di uno stabilimento che produce sospensioni e telai per una vasta gamma di automobili e camion della «British Motor Corporation». Senza queste parti, le auto di montaggio di tutta la grande serie di fabbriche, non possono funzionare. Per questa sera, a meno che la vertenza non sia risolta, altri 25.000 operai saranno allontanati temporaneamente dalla fabbrica perché non si sa come impiegare. Cosicché domattina la industria automobilistica di questo paese avrà 50.000 persone inattive. Inoltre 40.000 ferrovieri hanno deciso ieri sera di attuare una sospensione del lavoro di 24 ore a partire dal primo momento, non si è mosso il piede della pioglia. Molti si domandano se nelle prossime ore scoppierà la guerra civile ad Algeri e se sarà costituito un governo provvisorio di ultranzisti, di fronte al quale il presidente De Gaulle si dimetterà. La protesta è contro la lentezza della commissione governativa dei trasporti nel venire incontro alle richieste salariali. Se l'agitazione avrà successo paralizzerebbe il movimento di un milione di persone che si spostano giornalmente tra Londra e dintorni nei due sensi, per ragioni di lavoro.

Dal giudice federale di S. Francisco

Respinta l'istanza di Caryl Chessman

SAN FRANCISCO, 29. — Il giudice federale Louis Goodman ha respinto oggi l'istanza avanzata da Caryl Chessman per la concessione di un decreto di «habeas corpus», ma ha suggerito che il governatore della California Edmund Brown e la corte suprema facciano uso del loro potere di grazia. Il giudice Goodman ha dichiarato di aver riscontrato infondate le asserzioni di Chessman relativamente alle irregolarità procedurali da cui sarebbe viziato il processo che, nel 1948, si concluse con la sua condanna alla pena capitale. Circa la lamentela di Chessman secondo cui la sua ininterrotta permanenza per 11 anni e mezzo nella cella della morte costituirebbe una punizione crudele ed inusitata, il giudice ha osservato che tuttavia «ciò non costituisce una norma della legge federale, violazione delle regole procedurali».

LANCIATO IL MISSILE «BOMARC» CAPE CANAVERAL (Floridia), 29. — Un missile tera-ria del tipo «Bomarc B» è stato lanciato con successo, oggi, dal poligono di Cape Canaveral. In precedenza erano falliti cinque tentativi di lancio di questo nuovo ordigno.

Continuazioni dalla prima pagina

AIPONO

stessa», aggiunge il comunicato. «Desiderando risolvere il problema pacificamente — prosegue il comunicato — il GPRA ha voluto insistere solo sul diritto, lasciato al popolo algerino, di disporre liberamente di se stesso. Attraverso il suo accordo, esso offriva la pace immediata e chiedeva, semplicemente, colloqui sulle garanzie e sulle condizioni di una libera consultazione. Ciò che avviene attualmente in Algeria dimostra ampiamente, se ce ne fosse bisogno, che il GPRA aveva ragione di chiedere delle garanzie».

Riferendosi quindi al voto intervenuto recentemente all'ONU sul problema algerino, il comunicato aggiunge: «Le potenze occidentali, se ai loro comunisti a qualsiasi risoluzione, possono osservare ora le conseguenze della loro politica».

In precedenza il comunicato del GPRA aveva affermato, tra l'altro, che gli avvenimenti di Algeri dimostrano che l'Algeria è in mano ai colonialisti, i quali vi regnano da padroni assoluti. «Sino ad oggi — aggiungeva — i governi francesi hanno fatto di tutto per nascondere la verità al popolo francese e all'opinione pubblica internazionale. Per ragioni di Stato o di prestigio essi sono arrivati al punto di nascondere i peggiori abusi e i crimini commessi in Algeria in nome della Francia».

Il comunicato affermava inoltre: «E' la potenza costituita dagli ultras che si è sempre opposta alle legittime rivendicazioni del popolo algerino e che l'ha costretto a prendere le armi il 1. novembre 1954».

«Oggi — proseguiva il comunicato — l'avventuriero Ortiz, il torturatore e uccisore Lagallierde e al loro amici, oggi l'Algeria è consegnata a una parte dell'esercito francese in ribellione. La popolazione civile, disarmata, è fatta oggetto di una pressione da parte di quanti cercano di spingere con la forza nel loro gioco».

Concludendo il comunicato afferma: «Dato che la minaccia, che questo esercito senza controllo fa pesare sul nostro popolo, rischia di mettere in pericolo la pace mondiale, il GPRA ha chiesto al suo delegato a New York di studiare ed appresentare ai Paesi fratelli e amici le possibilità di azione, sul piano delle Nazioni Unite, compresa la convocazione di un'assemblea generale straordinaria».

La radio di Tunisi aveva diffuso in precedenza un appello del governo provvisorio algerino di Ferhat Abbas alla popolazione araba in cui si invitava gli algerini alla vigilanza di fronte agli avvenimenti odierni.

La popolazione algerina — diceva l'appello — dovrà evitare la provocazione e non per il gioco di un solo clan. Ad un giornale che riferendosi ad un articolo pubblicato dall'Avanti! chiedeva quali garanzie offrisse il PCI ove giungesse al potere, il PCI «la libertà del dissenso e l'organizzazione di questa libertà».

«L'esercito — concludeva l'appello — dovrà proteggere e aiutare i democratici di qualsiasi origine, se questi ultimi si sentono minacciati dal potere fascista. Tutti gli algerini devono considerare che gli interessi generali di mobilitazione generale al servizio della sola patria algerina».

«E se questi dissensi si verificassero come a Praga?», ha chiesto ancora un giornalista. Al che Longo ha risposto: «Noi approviamo quanto è stato fatto a Praga nel 1948. Ciò che avverrebbe in Algeria è un'altra situazione».

E' successivamente, ad un altro giornalista che gli chiedeva qualche esempio della esistenza di pluralità di partiti ove i comunisti sono al potere, Longo ha citato quello non troppo recente del partito comunista orientale dove i comunisti costituiscono una fazione di comodo che confluiscono poi in un'altra lista elettorale assieme al PC».

A concludere la polemica questo argomento, è intervenuto abilmente Ingrao con una dichiarazione di principio: «Noi ci battiamo — egli ha detto in sostanza — per il rispetto dei metodi democratici stabiliti dalla nostra Costituzione».

Altre domande riguardavano il numero dei tesserati che — ha detto Amendola — ascendono oggi ad un milione 600 mila. Il PCI spera di arrivare al due milioni superando il calo di 200.000 unità verificatosi nel '56-'57».

E' stato inoltre chiesto a Longo se si fossero avute ripercussioni sfavorevoli all'interno del PCI, alle alleanze operate con il MSI in Sicilia. Al che Longo ha risposto: «In generale è stata approvata la politica svolta dagli organismi siciliani che è stata riconosciuta come una politica audace. Qualche riserva è apparsa ma è stata superata dalla dimostrazione dell'importanza non solo regionale ma nazionale di quelle intese».

Su qualche altra domanda di valore marginale, si è chiusa la conferenza stampa.

I lavori del IX congresso saranno aperti questa mattina da una relazione di Togliatti.

«Piano verde»

prodotti nelle ultime settimane — come l'impostazione dei bilanci preventivi e il

«piano verde» del ministro dell'Agricoltura — dimostrano in realtà l'improvviso fiorire di uno stato di irregolarità politica all'interno del Governo, evidenze suggerite non soltanto dalla composizione delle divergenze, che avrebbero richiesto un ben altro sviluppo del dibattito, quanto da ragioni puramente contingenti.

Un lungo comunicato sui lavori del Consiglio, che da notizia dell'approvazione vanime dei bilanci presentati e del progetto Rumor di provvidenze per l'agricoltura si dilunga sui dettagli tecnici dei progetti senza approssimarne con particolare precisione gli aspetti e le caratteristiche politiche.

Il comunicato ha informato, fra l'altro, che il ministro Tambroni ha riferito sull'attuale stadio dei lavori relativi alla impostazione del bilancio su basi funzionali ed economiche. Tale impostazione brevemente analizzata, viene riassunta da dichiarazioni rese da Tambroni ai ministri — consentita la conoscenza degli oneri destinati a ciascuna delle funzioni ed attività svolte dallo Stato, indipendentemente dagli organismi amministrativi cui è affidata la gestione — come il risultato di un bilancio sotto il profilo economico. Si renderà così possibile, aggiunge il comunicato, l'inserimento dei dati della gestione finanziaria dello Stato nel bilancio economico nazionale e la conoscenza della misura con cui la pubblica amministrazione partecipa al processo di formazione, di distribuzione e redistribuzione, nonché di impiego del reddito nazionale e di formazione del capitale della collettività. La nuova struttura del bilancio, proprio qui il comunicato consentirà di avere una chiara idea del volume delle spese destinate ad investimenti produttivi e la possibilità quindi di una sistematica ed organica programmazione.

Da queste battute si ricava l'impressione che questi criteri d'impostazione, se approvati, sarebbero stati sottostanti enunciati e interloquutoramente accettati dalla «unanimità» del Consiglio dei ministri che compiutamente approfonditi e tradotti in concreta ed attuale realtà.

Una riprova di questo atteggiamento si è avuta in una nota di spiegazione dei lavori del Consiglio dei ministri durante il corso stesso dei lavori dall'agenzia «Italia», secondo la quale «un'ampia discussione della politica economica del governo sarà svolta in seno al Consiglio dei ministri, in una delle prossime sedute, in base ad una decisione del Consiglio stesso, su proposta del ministro del bilancio Tambroni. Ovviamente l'unanimità, vera o fittizia che essa sia, verificata ieri, nell'atmosfera mistralista determinata dalle circostanze e dalle scadenze in corso, non è stata efficace ancora alla prova in occasione di questa ampia discussione in preventivo».

Illustrando le cifre del bilancio, il ministro Tambroni ha dichiarato al giornalista che la spesa effettiva del 1959 è stata di 328,8 miliardi di lire, l'entrata effettiva di 263,9 miliardi, il deficit effettivo di 64,9 miliardi.

«L'on. Tambroni ha espresso la sua soddisfazione per il fatto che il Consiglio dei ministri abbia approvato l'attuale struttura del bilancio, e che il ministro Tambroni abbia accettato il piano Rumor su cui si è ispirato nella elaborazione dei bilanci. Il deficit rappresenta il 7 per cento della spesa totale dell'entrata e il due per cento del reddito nazionale lordo, e cioè un deficit Tambroni del 15 per cento».

«L'on. Tambroni ha espresso la sua soddisfazione per il fatto che il Consiglio dei ministri abbia approvato l'attuale struttura del bilancio, e che il ministro Tambroni abbia accettato il piano Rumor su cui si è ispirato nella elaborazione dei bilanci. Il deficit rappresenta il 7 per cento della spesa totale dell'entrata e il due per cento del reddito nazionale lordo, e cioè un deficit Tambroni del 15 per cento».

«L'on. Tambroni ha espresso la sua soddisfazione per il fatto che il Consiglio dei ministri abbia approvato l'attuale struttura del bilancio, e che il ministro Tambroni abbia accettato il piano Rumor su cui si è ispirato nella elaborazione dei bilanci. Il deficit rappresenta il 7 per cento della spesa totale dell'entrata e il due per cento del reddito nazionale lordo, e cioè un deficit Tambroni del 15 per cento».

«L'on. Tambroni ha espresso la sua soddisfazione per il fatto che il Consiglio dei ministri abbia approvato l'attuale struttura del bilancio, e che il ministro Tambroni abbia accettato il piano Rumor su cui si è ispirato nella elaborazione dei bilanci. Il deficit rappresenta il 7 per cento della spesa totale dell'entrata e il due per cento del reddito nazionale lordo, e cioè un deficit Tambroni del 15 per cento».

«L'on. Tambroni ha espresso la sua soddisfazione per il fatto che il Consiglio dei ministri abbia approvato l'attuale struttura del bilancio, e che il ministro Tambroni abbia accettato il piano Rumor su cui si è ispirato nella elaborazione dei bilanci. Il deficit rappresenta il 7 per cento della spesa totale dell'entrata e il due per cento del reddito nazionale lordo, e cioè un deficit Tambroni del 15 per cento».

«L'on. Tambroni ha espresso la sua soddisfazione per il fatto che il Consiglio dei ministri abbia approvato l'attuale struttura del bilancio, e che il ministro Tambroni abbia accettato il piano Rumor su cui si è ispirato nella elaborazione dei bilanci. Il deficit rappresenta il 7 per cento della spesa totale dell'entrata e il due per cento del reddito nazionale lordo, e cioè un deficit Tambroni del 15 per cento».

«L'on. Tambroni ha espresso la sua soddisfazione per il fatto che il Consiglio dei ministri abbia approvato l'attuale struttura del bilancio, e che il ministro Tambroni abbia accettato il piano Rumor su cui si è ispirato nella elaborazione dei bilanci. Il deficit rappresenta il 7 per cento della spesa totale dell'entrata e il due per cento del reddito nazionale lordo, e cioè un deficit Tambroni del 15 per cento».

«L'on. Tambroni ha espresso la sua soddisfazione per il fatto che il Consiglio dei ministri abbia approvato l'attuale struttura del bilancio, e che il ministro Tambroni abbia accettato il piano Rumor su cui si è ispirato nella elaborazione dei bilanci. Il deficit rappresenta il 7 per cento della spesa totale dell'entrata e il due per cento del reddito nazionale lordo, e cioè un deficit Tambroni del 15 per cento».

«L'on. Tambroni ha espresso la sua soddisfazione per il fatto che il Consiglio dei ministri abbia approvato l'attuale struttura del bilancio, e che il ministro Tambroni abbia accettato il piano Rumor su cui si è ispirato nella elaborazione dei bilanci. Il deficit rappresenta il 7 per cento della spesa totale dell'entrata e il due per cento del reddito nazionale lordo, e cioè un deficit Tambroni del 15 per cento».

«L'on. Tambroni ha espresso la sua soddisfazione per il fatto che il Consiglio dei ministri abbia approvato l'attuale struttura del bilancio, e che il ministro Tambroni abbia accettato il piano Rumor su cui si è ispirato nella elaborazione dei bilanci. Il deficit rappresenta il 7 per cento della spesa totale dell'entrata e il due per cento del reddito nazionale lordo, e cioè un deficit Tambroni del 15 per cento».

«L'on. Tambroni ha espresso la sua soddisfazione per il fatto che il Consiglio dei ministri abbia approvato l'attuale struttura del bilancio, e che il ministro Tambroni abbia accettato il piano Rumor su cui si è ispirato nella elaborazione dei bilanci. Il deficit rappresenta il 7 per cento della spesa totale dell'entrata e il due per cento del reddito nazionale lordo, e cioè un deficit Tambroni del 15 per cento».

«L'on. Tambroni ha espresso la sua soddisfazione per il fatto che il Consiglio dei ministri abbia approvato l'attuale struttura del bilancio, e che il ministro Tambroni abbia accettato il piano Rumor su cui si è ispirato nella elaborazione dei bilanci. Il deficit rappresenta il 7 per cento della spesa totale dell'entrata e il due per cento del reddito nazionale lordo, e cioè un deficit Tambroni del 15 per cento».

«L'on. Tambroni ha espresso la sua soddisfazione per il fatto che il Consiglio dei ministri abbia approvato l'attuale struttura del bilancio, e che il ministro Tambroni abbia accettato il piano Rumor su cui si è ispirato nella elaborazione dei bilanci. Il deficit rappresenta il 7 per cento della spesa totale dell'entrata e il due per cento del reddito nazionale lordo, e cioè un deficit Tambroni del 15 per cento».

«pensano di non poter spingere oltre per il momento... Ma poi si sono subito rimessi all'opera, utilizzando ogni mezzo di governo per riprendere la trama del complotto che, il 13 maggio, non erano riusciti a condurre alle sue estreme conseguenze».

«Non c'è alcun dubbio che quanto scrive France Soir venga condotto dalla grande maggioranza dei francesi della metropoli. Una richiesta Doxa ha rivelato oggi che il settanta per cento dei francesi condanna l'atteggiamento dell'esercito, che solo il nove per cento appoggia i rivoltosi di Algeri e che gli altri appaiono indecisi. Tuttavia, la divisione esistente in seno al governo e a cui si è già accennato, rappresenta, in un momento così grave come quello attuale, un'incertezza che influenza la condotta del governo e che potrebbe condurre a decisioni che vengono prese a Parigi. Pertanto, ogni decisione presa in alto viene applicata in modo diverso, talvolta con energia e talvolta no».

«Questa situazione chiarisce quel tanto di contraddittorio che presentavano gli avvenimenti degli ultimi giorni. Si sa ad esempio, che la lista delle personalità di estrema destra che avrebbero dovuto venire arrestate ieri a Parigi, era in un primo tempo assai più lunga e che parecchi nomi sono stati depennati all'ultimo momento, per l'intervento di questo o di quel ministro. La divisione esistente in seno al governo spiega, inoltre, con ogni probabilità, gli esiti del discorso pronunciato da De Gaulle al microfono di Radio Algeri, e che non manca neppure di accennare alla possibilità di un discorso che avrebbe dovuto essere assai più energico, e che invece ha contenuto degli accenti a possibili trattative con i rivoltosi che il governo di Parigi non sembra condire di tanto per tanto. E' inoltre difficile comprendere perché nessun mandato di arresto sia ancora stato spiccato contro i vari Oriz e gli altri rivoltosi che si sono sequestrati nella stampa di sinistra avvenuti in questi giorni (sono stati sequestrati il settimanale France-Observateur, La Humanité di stamane, e altri giornali di provincia) appoggiando la causa di questa situazione presente. Vi sono probabilmente anche taluni ministri che hanno, come mai, una preoccupazione, quella di dare prova di equilibrio, e che alle perquisizioni in casa degli esponenti di estrema destra hanno voluto far seguire delle misure di sequestro nei confronti dei giornali di sinistra».

«Questo atteggiamento non viene condonato nemmeno dalla stampa parigina di centro-destra. Ed è significativo che il Monde venga di dover invitare De Gaulle, con il suo editoriale odierno, a meglio contare i suoi amici rivoltosi e a rendersi meglio conto della situazione, a confessare che se un secondo 13 maggio ha potuto verificarsi in Algeria, ciò è stato perché De Gaulle stesso ha mantenuto al potere troppo a lungo i rivoltosi. E' la Quinta Repubblica niente altro che un ponte di passaggio verso una Sesta Repubblica. «Si è forse ancora in tempo — conclude Le Monde — a ristabilire in Francia l'autorità dello Stato repubblicano, dal momento che neppure la Quinta Repubblica è riuscita a mantenere lo Stato al di sopra degli intrighi e dei trattamenti».

«Lo «stato d'allarme» è stato proclamato questo pomeriggio da France Soir, la organizzazione sindacale socialista. Al termine di una lunga deliberazione il suo comitato esecutivo ha invitato tutti i militanti «a tenersi pronti» per rispondere alle minacce della federazione, la quale ha invitato a stretto contatto con le organizzazioni sindacali allo scopo di definire i limiti e la portata di un'eventuale azione per appoggiare il generale De Gaulle, e la parte di organizzazione adoperarsi a moltiplicare i messaggi di adesione incondizionata alla politica algerina del governo etc».

«Se De Gaulle vuole, egli ha in mano tutti gli elementi per contare le fila dei suoi avversari e dei suoi compagni di strada. Nelle ultime ore a centinaia sono giunti all'Elysee oltre trecentomila messaggi di solidarietà nei confronti della politica del capo dello Stato francese, messaggi in cui si condanna la rivolta di Algeri e l'atteggiamento dell'esercito».

«Una nota discordante è stata fornita dal Consiglio nazionale degli indipendenti (il partito che viene secondo all'Assemblea nazionale per importanza numerica, dopo il PCF), il quale si è pronunciato per una politica di «integrazione» tra la Francia e l'Algeria e contro «un nuovo spartimento di sangue francese ad Algeri». Tre ministri indipendenti però hanno dissociato le loro responsabilità da quelle del loro partito».

CARLO BUNNETTI direttore responsabile

L'Avanti! è un giornale «a tiratura normale». Reg. Stampa Periodica n. 4298 Trib. di Roma

Ed. «Avanti!» s.p.a. Stabilimento Tipografico V. M. de' Fiori 104. Tel. 68944